

Assegnati i Premi Danza & Danza 2010

Tempo di riconoscimenti. Tempo dunque per valutare le tracce più significative della stagione 2010 e individuare quel che più si è distinto sulle scene nazionali nell'intento di omaggiare talenti già fioriti ma anche di indicare potenzialità reali da sostenere. Accanto all'unanime consenso per tre assoluti fuoriclasse apparsi sui nostri palcoscenici - i due gioielli moscoviti Natalia Osipova e Ivan Vassiliev e il sensibile Alexandre Riabko da Amburgo - e per il poderoso *Vertical Road* di Akram Khan, intelligente e saggio esempio di *fusion* culturale, estetica e linguistica, la giuria del Premio Danza&Danza ha scelto quest'anno di indicare artisti, operatori e produzioni nazionali, che nonostante e, forse a dispetto della terribile crisi in cui versa lo spettacolo nazionale, hanno puntato a difendere rigore, onestà intellettuale e rispetto per la propria cultura di appartenenza. Da qui il riconoscimento al progetto *Trittico Novecento* del Balletto dell'Esperia, che ha saputo intelligentemente proporre tre titoli del Novecento attraverso tre versioni originali e allo stesso tempo consapevoli dell'eredità della danza storica; ma anche al pool di operatori riuniti sotto la sigla Anticorpi XL, impegnati a sostenere i più giovani artisti della danza nazionale, dando prova di un pragmatismo da cui per garantire il futuro dell'arte dovrebbero trarre spunto le istituzioni pubbliche. E già più di una promessa sono per altro il ventenne Davide Dato del Wiener Staatsballett e la MMCompany di Michele Merota. Tra i Premi Danza&Danza infine appare quest'anno una nuova categoria, doverosamente intitolata a Mario Pasi, indimenticato amico, da sempre presidente della nostra giuria, destinata a quanti si dedicano allo studio e alla scrittura, impegnandosi nella diffusione della cultura di danza in Italia attraverso la saggiistica, le monografie, i libri, le tesi universitarie. Perché, come ben ci ha insegnato Mario, c'è Danza e Danza. E quella scritta, talvolta, ha la stessa dignità e valenza di quella fatta.

Servizio a pag. 67

1334 1128-675X



Natalia Osipova, Premio "miglior interprete dell'anno 2010", Kitri, "Don Chisciotte" versione Rudolf Nureyev con il Corpo di Ballo del Teatro alla Scala di Milano (foto Marco Brescia).

BOLZANO DANZA 2011: 27ª EDIZIONE

Sulle tracce del Mythos

BOLZANO - Tradizionale appuntamento di prima estate il Festival Bolzano Danza dedica la programmazione 2011 al fascino del *Mythos*, la capacità di tramandare temi fondanti la storia dell'umanità, al centro di un cartellone che ospita dodici compagnie

con una prima assoluta e sei nazionali e con artisti provenienti da mezza Europa. Con i quali, tra le sale del Teatro Comunale, le strade della città ma anche l'alta quota, la città si anima dal 18 al 30 luglio coinvolgendo il variegato popolo della danza, artisti e di-

lettanti, insegnanti e allievi e spettatori invitati a sperimentare le varie modalità di assistere a uno spettacolo, magari trovandosi poi a farne direttamente parte. Si parte il 19 luglio con la prima nazionale del nuovo lavoro del gruppo belga Thor di Thierry Smits, che

si converte alla danza pura per questo *To the Ones I love* nel quale in un suggestivo melting pot culturale e poetico nove danzatori di origine africana si muovono sulle astrali composizioni di Bach.

Silvia Poletti
segue a pag. 3

PROTAGONISTA

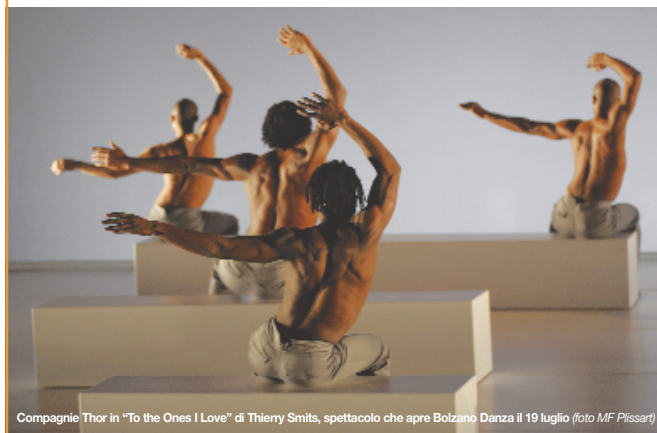
Virgilio Sieni



Virgilio Sieni (foto Marcello Norberth)

Autore sempre teso verso l'inafferrabile, immerso in una costante sfasatura, Virgilio Sieni cattura pienamente la parte oscura del nostro tempo. Contemporaneo e 'destrutturatore', Sieni ha azzerato il codice per ricostruirlo, condensando la sua arte coreografica in una forza creativa che annienta il gesto per ritrovarlo.

Maria Luisa Buzzi
segue a pag. 4



Compagnie Thor in "To the Ones I Love" di Thierry Smits, spettacolo che apre Bolzano Danza il 19 luglio (foto MF Plissart)

Premi Danza

NATALIA OSIPOVA

Mettere insieme Natalia Osipova e Leonid Sarafanov, nel Don Chisciotte come si è visto alla Scala, vuol dire andar contro i luoghi comuni che vedrebbero meglio l'accoppiamento fra lo stile elegantissimo e imperturbabile di una ballerina pietrouburghe e il temperamento focoso e brillante di un danzatore moscovita. Così invece il blend inatteso si fa anche esplosivo. Ma è stato alla fine del dialogo del passo a due che chiude il balletto che si son viste le scintille. Quando lei di spalle al pubblico sale in punta e lui dovrebbe pergerle la mano. Ecco che invece Leonid incrocia le braccia e lei imperturbabile se ne sta in punta e fa un port de bras, come a dire: "Sai che c'è? Posso anche farne a meno".

Anche questo è Natalija Osipova, nostra interprete dell'anno, e beniamina in discussa delle platee di tutto il mondo. Splendida interprete, di solito con Ivan Vasilev, di Kitri nel Don Chisciotte dove spiega tutte le sue qualità di ballerina brillante dalla tecnica strepitosa e dal salto che in elevazione ballon non ha eguali. Ma le sue doti e la sua completezza artistica sono già emerse anche in altri ruoli classici: è Giselle leggera e inconsapevole, Coppé lina briosa e piccante, il palpabile Sylphide. E su di lei diverse creazioni moderne hanno trovato piena luce.

IVAN VASILIEV

Nel nome, un destino: Ivan Vasilev non smentisce il detto. Si scorge in questo giovane ventenne l'eredità elegante del suo grande omonimo Vladimir, ma anche lo scintillio dello sguardo di Nureyev, i voli di Baryshnikov. Il concentrato di energia del suo corpo ben piantato mette spavaldamente da parte i canoni sterili: il fisico del ruolo, la figura di danzatore nobile, Ivan la conquista sul palco. Di slancio, di impeto, di vertiginosa sfida al limite che ne fanno un conquistatore di spazi e di scene. Già nominato principal del Bolshoi nel maggio 2010 a seguito della sua interpretazione di Basilio in Don Chisciotte, Vasilev vanta un repertorio di tutto rispetto: partecipa a Solor e l'Idolo d'oro (Bayadère), Conrad il Corsaro, Philippe (Fiamme di Parigi, Atteone (a Esmeralda).

Il premio va al suo talento in prepotente crescita, ma soprattutto a questa sua capacità di uscire dal mucchio, dall'omologazione sterile di corpi palestrati da copertina ma poco espressivi. Dal suo saper ritrovare negli echi di gloria della tradizione, la voce più autentica, l'armonia tra gesto e senso del movimento. E da quei passi il sapersi spostare verso una sensibilità più morbida e contemporanea come quella di Roland Petit, nella cui coreografia de L'Arlesienne abbiamo visto, scoperto e amato in una ruggente serata all'Opera di Roma.

ALEXANDRE RIABKO

Ucraino, formatosi all'Accademia di Kiev e all'Hamburg Ballet School, nel 1996 è entrato nell'Hamburg Ballet, diventandone nel 2001 primo ballerino. Qui ha ben presto rivelato una grande sensibilità artistica, oltre una notevole padronanza tecnica e una rara intelligenza stilistica.

Luminoso ed emozionante, poetico e virtuoso, Riabko esalta sempre il genio del creatore, e insieme l'estro dell'interprete ispirato qualsiasi sia la coreografia da interpretare (oltre ai molti personaggi di Neumeier dall'appassionato Armand al sublime Joseph, al malvagio Mordred - danza lavori di Kylian, Ek, Duato, Cherkaoui, Bubenicek, Balanchine e Robbins). Tra i suoi ruoli culto spicca Nijinsky, del quale - per il suo maestro - ha rivestito tutte le sfaccettature, da quelle tragicamente umane di Nijinsky a quelle mitiche in Le Pavillon d'Armide fino alla toccante trasfigurazione di Vaslav visto al Ravenna Festival 2010, con la quale Sacha ha saputo far calare lo sconfinato Palde André in un silenzio pieno di emozione.

MMCOMPANY

La complessa alchimia di talenti e generosità riversata nell'Agora Coaching Project, un progetto di perfezionamento realizzato da Progetto Danza e dalla sua MMCompany, è l'ultima battuta, al momento, dell'intensa, quasi esclusiva dedizione alla danza di Michele Merola. Una vocazione che in lui brucia da sempre, sin da quando Merola inizia gli studi di danza classica e si diploma sotto la guida di Liliana Così, oltre venti anni fa. Dopo una carriera di danzatore in sette compagnie, il guaglione di Acerra, cresciuto a Reggio Emilia, ha accettato il duro confronto con la coreografia, uogo del corpo e della mente dove ha profuso le sue doti migliori, in un crescendo di trenta produzioni. Il lungo rodaggio ha maturato la danza di Merola in un linguaggio stilisticamente compiuto, e sempre ben riconoscibile: vive di una ispirata interiorità, si accende di tensioni, e punta dritto alla sostanza, aera delle cose, dei sentimenti, dell'essere. Giunge adesso, per il coreografo e per quanti collaborano con lui, il riconoscimento, dovuto, ad una devota professionalità e ad una sensitività tutta speciale. Doti sulle quali scommettere, a pieno titolo.

PREMI DANZA&DANZA 2010

Migliore interprete femminile

Natalia Osipova, Balletto del Teatro Bolshoi
"Don Chisciotte" di Rudolf Nureyev
Teatro alla Scala di Milano

Miglior interprete maschile ex-aequo

Alexandre Riabko Hamburg Ballett
"Vaslav" di John Neumeier
Ravenna Festival

Ivan Vasilev, Balletto del Teatro Bolshoi
"L'Arlesienne" di Roland Petit
Teatro dell'Opera di Roma

Spettacolo dell'anno

"Vertical Road"
Teatro Khan Company
Teatro Comunale di Bolzano

Progetto italiano dell'anno
Balletto dell'Esperia
Tre capolavori del Novecento:
"Après-midi" d'un faune / Quattro temperamenti /
La morte del cigno
cor.: Eugenio Scigliano / Paolo Mohovich /
Thierry Malandain

Compagnia emergente

MMCompany Michele Merola

Danzatori italiani all'estero

Davide Dato, Wiener Staatsballett

Operatori

Progetto Anticorpi XL

Anticorpi: Aterdanza (Emilia Romagna) / Amat (Marche) / Arteven, CSC Bassano Opera Estate (Venezia) / Mosaico-danza Interplay: Fondazione Circuito Teatrale (Piemonte) / Teatro Pubblico Pugliese (Puglia) / Associazione Punta Corsara (Campania) / Associazione Artedanzae20: Circuito Danza Lombardia (Lombardia) / Artu (Liguria) / Indisciplinare (Umbria) / Scenari Visibili Ri Ciri (Calabria) / Fondazione Teatro di Pisa: Armunia (Toscana) / Circuito FVG: Bonavventura Teatro Miela (Friuli VG.)

Premio Mario Pasi

Valentina Bonelli (a cura di) Marius Petipa
"Memorie", Gremese Editore

La giuria del Premio D&D è presieduta da Mario Bedendo e composta dai critici del giornale:

Rossella Battisti, Maria Luisa Buzzi, Elisabetta Ceron, Silvia Poletti, Domenico Rigotti, Ermanno Romanelli, Sergio Trombetta